

TRIO WANDERER

Considerato uno dei migliori gruppi da camera del mondo, il **Trio Wanderer** ha scelto il proprio nome in omaggio a Schubert e, più in generale, al Romanticismo tedesco. La metafora del viaggiatore errante si sostanzia per i tre musicisti francesi costituenti il gruppo anche in una costante esplorazione dell'universo musicale, in un viaggio attraverso i secoli, da Mozart ed Haydn fino a giungere ai giorni nostri.

A seguito del conseguimento del Premier Prix per la musica da camera presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi, il Trio ha continuato ad approfondire i propri studi musicali dal 1987 al 1991, con insegnanti del calibro di Jean-Claude Penner, Jean Hubeau, Janos Starker, Menahem Pressler del Beaux Arts Trio, nonché con il Quartetto Amadeus. Nel 1988 il Trio ha vinto la ARD Competition a Monaco di Baviera e, nel 1990, la Fischhoff Chamber Music Competition negli Stati Uniti.

Ospite delle più prestigiose sale concertistiche de mondo (da New York a Berlino, da Parigi ad Amsterdam, da Londra a Milano, da Rio de Janeiro a Tokyo, da Zurigo e Bruxelles, Monaco di Baviera, Madrid...) il Trio Wanderer ha suonato in molti dei più importanti Festival internazionali: Salisburgo, Edimburgo, Montreux, Feldkirch, Schleswig-Holstein, Rheingau Musiksommer, Colmar, La Roque d'Anthéron, Folles Journées de Nantes, Granada, Settimane musicali di Stresa, Osaka.... Di assoluto rilievo sono le collaborazioni con artisti quali il

baritono austriaco Wolfgang Holzmair ed i direttori d'orchestra Yehudi Menuhin, Charles Dutoit, James Conlon, Christopher Hogwood, James Loughran e Marco Guidarini, accanto alle orchestre di Nizza, Montpellier, Santiago del Cile, La Coruña, Tenerife, Radio-France, Radio di Berlino, Sinfonia Varsovia, Graz Philharmonic Orchestra, Köln Gürzenich Orchestra... Vastissima e pluripremiata (Choc du Monde de la Musique, Fanfare's Want List, Critic's Choice de Gramophone, 5-Sterne Ensemble Magazine, Klassik.com Empfehlung, Classical Internet Award 2005, Diapason d'Or, Midem Classical Music Award 2007) è la discografia del Trio, per le etichette Sony Classical, Harmonia Mundi e Capriccio, comprendente opere di Mendelssohn, Dvořák e Smetana, Chausson, Ravel, Schubert, Haydn, Saint-Saëns, Brahms (integrale di Trii), Šostakovič, Copland, Beethoven (concerto *Triplo*) e Martinů.

Accanto alle innumerevoli registrazioni radiotelevisive effettuate dal Trio Wanderer (Radio France, BBC, ARD, France 2, Mezzo), va ricordato il documentario realizzato dalla TV satellitare franco-tedesca ARTE, trasmesso nel giugno 2003, ed interamente dedicato alla formazione. Tra i numerosi premi e riconoscimenti ricevuti dal Trio Wanderer, che vanta la sponsorizzazione della Accenture Foundation, di particolare rilievo il Victoire de la Musique nel 1997 ed il titolo di "Gruppo da Camera dell'Anno" nel 2000.

STAGIONE 2015/2016
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Partner:
Verdi Trieste
FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:
 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Fondazione
FONDAZIONE CRISTIANI
CRISTIANI

Le Fondazioni Casali

Con il patrocinio di:
 comune di trieste

Con la collaborazione di:
 ASSOCIAZIONE
MUSICISTI IN RETE

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:

famúr
ASSOCIAZIONE
MUSICISTI IN RETE

Mercoledì 11/11/2015
Orchestra da camera di
Mantova
ed Enrico Bronzi
L'eredità dei Bach

Mercoledì 2/12/2015
Quartetto Lyskamm,
Alessandro Taverna,
Simone Rubino
*P. Haas, E. Schulhoff,
R. Schumann*

Mercoledì 13/1/2016
Roberto Prosseda
F. Mendelssohn

Mercoledì 20/1/2016
Federico Colli
W. A. Mozart, A. Skrjabin

Mercoledì 3/2/2016
Trio di Parma
e Guglielmo Pellarin
Integrale dei trii di J. Brahms

Mercoledì 17/2/2016
Nuove generazioni.
*Concerto-debutto di Julia
Hagen, con Chiara Opalio*

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 24/2/2016
Matthias Goerne e Alexander
Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
**Biglietti in vendita anche
per i non soci**

Mercoledì 9/3/2016
Quartetto Gringolts
*J. Haydn, B. Bartók,
F. Schubert*

Mercoledì 16/3/2016
Trio Wanderer
*L. v. Beethoven, F. Schubert,
D. Shostakovich*

Mercoledì 23/3/2016
Strings and Bass
Chamber-jazz
**Biglietti in vendita anche
per i non soci**

Mercoledì 13/4/2016
Quartetto Prometeo
*W. A. Mozart,
L. v. Beethoven, G.F. Ghedini*

Mercoledì 18/5/2016
Filippo Gamba
*Integrale delle Sonate per
pianoforte di L. v. Beethoven*

[www.facebook.com/
societadeiconcerti.trieste](http://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)



sd
società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 16
MARZO 2016
ORE 20.30

STAGIONE
2015/2016
ANNO SOCIALE
LXXXIV
9° CONCERTO
1402° DALLA
FONDAZIONE

Trio Wanderer

Jean-Marc Phillips-Varjabédian violino
Raphaël Pidoux violoncello
Vincent Coq pianoforte

Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 - Vienna 1827)

Trio in si bemolle maggiore op. 97 «L'Arciduca»

1. Allegro moderato
2. Scherzo
3. Andante cantabile ma pero con moto
4. Allegretto moderato - Presto

Franz Schubert (Vienna 1797-1828)

Adagio in mi bemolle maggiore, op. postuma 148 «Nottuno»

Dmitrij Šostakovič (San Pietroburgo 1906 - Mosca 1975)

Trio per violino, violoncello e pianoforte in re minore op. 67

1. Andante, moderato, poco più mosso
2. Allegro non troppo
3. Largo
4. Allegretto

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 23 marzo 2016, ore 20.30

Strings and Bass

Chamber-jazz

PRESENTAZIONE

LUDWIG VAN BEETHOVEN,

Trio in si bemolle maggiore op. 97

«L'Arciduca»

Composizione: 1810-1811 / Edizione: Steiner,
Vienna 1816 / Dedicata all'Arciduca Rodolfo

Beethoven incarna nella storia della musica il passaggio di consegne dalla figura del musicista di Corte a quella del musicista che vive del suo lavoro e si identifica in questo. Ci sono a Vienna alcuni mecenati illuminati che sembrano aver capito molto bene la nuova situazione. Il principe Kinski, il principe Lobkowitz e l'arciduca Rodolfo (fratello minore dell'imperatore) sottoscrivono, il 1° marzo 1809, un documento con il quale si impegnano a versare a Beethoven una cospicua somma a titolo di pensione, affinché egli possa dedicarsi alle sue creazioni con l'animo sgombro da preoccupazioni di ordine materiale. Queste non mancavano di certo, in quell'inizio del 1809: gli innumerevoli cambiamenti di abitazione che contrappuntano la vita del compositore a Vienna sono il sintomo più tangibile di questo disagio. In un contesto così disordinato ed incerto, Beethoven medita di abbandonare Vienna per andare a ricoprire a Kassel, alla Corte di Gerolamo Bonaparte, il ruolo di Kapellmeister. La generosa offerta dei due principi e dell'arciduca lo fa desistere, ma il beneficio sarà di breve durata. Soltanto due mesi più tardi, infatti, Napoleone cinge d'assedio la capitale: la Corte e la nobiltà si rifugiano nei loro castelli in Ungheria. Durante l'occupazione francese, pur avendo ormai stracciato la dedica a Napoleone della *Terza Sinfonia*, Beethoven organizza e dirige un concerto in onore del grande condottiero, nel cui programma figura tra l'altro proprio l'*Eroica*.

È in questo contesto che vede la luce il *Trio in si bemolle maggiore op. 97* «L'Arciduca». La composizione viene portata a termine il 26 marzo 1811 e pubblicata a Vienna dall'editore Steiner nel 1816. L'arciduca della dedica è il fratello dell'imperatore: al generoso e musicale mecenate, egli stesso allievo di Beethoven, il compositore dedicherà buona parte dei capolavori della maturità: oltre al Trio in questione, gli ultimi due Concerti per pianoforte e orchestra, le Sonate «Les adieux» e «Hammerklavier», la *Missa Solemnis*. Il prestigio del dedicatario e la riconoscenza e la stima a lui dovute sono il segnale dell'importanza attribuita dallo stesso compositore a questo Trio. La critica è unanime nel riconoscere la «debolezza» dell'ultimo movimento, che, secondo Giovanni Carli Ballola, comprometterebbe gravemente l'unità della composizione. Ma sono le prodigiose variazioni dell'«Andante cantabile, ma con moto» a fare della partitura un capolavoro. Si tratta del primo esempio di grande variazione integrale dell'ultimo Beethoven. A differenza di quanto avveniva nelle galanti variazioni settecentesche, il tema subisce radicali metamorfosi, che investono tutti i parametri compositivi, e si modifica 'dal di dentro', spalancando una voragine sugli abissi dell'anima.

FRANZ SCHUBERT,

Adagio in mi bemolle maggiore, op.

postuma 148 «Nottuno» D 897

Composizione: 1828/ Edizione: Diabelli,
Vienna 1845

Accanto ai due capolavori assoluti rappresentati dall'*op. 99* e dall'*op. 100*, per la formazione di trio per violino, violoncello e pianoforte, Franz Schubert ci ha lasciato questo *Adagio in mi bemolle maggiore* pubblicato nel 1845

da Diabelli con il titolo apocrifo di «Nottuno». Faceva forse parte di un Trio mai realizzato? Oppure è l'originario movimento lento, poi sostituito, di uno dei *Trii op. 99* e *op. 100*? Le più antiche ipotesi di datazione lo fanno risalire al 1825-'26; le più recenti lo collocano ridosso dell'*op. 99* e dell'*op. 100*. È costruito in forma di fantasia tripartita: l'introduzione intona un tema lento, dalla curva dolcemente discendente, scandita dagli accordi arpeggiati del pianoforte. A questo Adagio appassionato («pp») in tempo di 4/4 tagliato, fa seguito un grande episodio centrale in mi maggiore che conduce ad una ripresa del tema iniziale.

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ,

Trio per violino, violoncello e pianoforte in

re minore op. 67

Composizione: 1940 / Alla memoria di Ivan
Ivanovič Sollertinskij

Accusato di formalismo e di comporre «caos anziché musica», Dmitrij Šostakovič fu costretto per due volte ad abiurare nel nome dei canoni estetici del realismo socialista. La sua vasta produzione, pur consapevole dei valori di un'agguerrita avanguardia musicale, è segnata da brusche svolte ed improvvisi ritorni, in ossequio agli indirizzi culturali di un regime che lo ha visto comunque sempre integrato. Nato nel 1906 ed affacciatosi ventenne alla ribalta internazionale con il successo della sua *Prima Sinfonia* (composta tra il 1924 ed il 1925; prima esecuzione: 12 maggio 1926), il compositore di San Pietroburgo, dopo il giovanile accostamento alle avanguardie europee, si sarebbe forzatamente adeguato ai dettami nazional-popolari e celebrativi del socialismo. Salvo aprirsi nuovamente, con cautela, agli idiomi ed alle tendenze

occidentali, facendo propria, alla fine degli anni Sessanta, anche la tecnica dodecafonica e prestando attenzione sempre maggiore al tema della morte. Capolavoro indiscusso della produzione cameristica di Šostakovič, il *Trio n. 2 in mi minore op. 67* vede la luce nel 1940. La sua prima esecuzione pubblica porta la data del 14 novembre 1944. Come non ha mancato di ricordare Rostislav Dubinski (amico del compositore e primo violino del celeberrimo Quartetto Borodin), la partitura 'aggregisce' l'ascoltatore con l'ineludibile fascino dei lavori di grande impatto drammatico-emotivo, a partire dalla siderale fissità della tessitura sovracuta degli archi in apertura del primo movimento. Così, anche il secondo movimento, fin dalle sue prime misure, assume il carattere violentemente sardonico di un'allucinata danza macabra, cui risponde l'aspra tensione accordale di quella sorta di preghiera ebraica intonata dal successivo *Largo*. Si è voluto leggere nei lancinanti accordi - che scandiscono questo terzo movimento della partitura - una metafora sonora dei colpi cui erano sottoposti i deportati nei Gulag: si tratta di un'interpretazione, osserva ancora Rostislav Dubinski, che non manca di centrare il bersaglio del carattere marcatamente russo dell'ispirazione del compositore. Ancora di matrice spiccatamente ebraica è l'ostinato che dà avvio al movimento conclusivo della partitura, con la sua lacerante 'coda', in cui agli strumenti ad arco viene prescritto di suonare fortissimo, ma 'con sordino', a ribadire il carattere di allucinata, quanto lucidamente critica metafora di questa partitura che continua ad 'aggregire' l'ascoltatore con il violento fascino di uno dei grandi capolavori del Novecento.

Stefano Bianchi